

ABBONAMENTO da oggi al 31 Dicembre 1919 Lire 2.00 da oggi al 31 Dicembre 1920 Lire 25 Direzione e Amministrazione Via Treppo N. 1 - Udine

il Friuli organo dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana. Via Manin 8, Udine.

INSERZIONI I prezzi per linea e spazio di linea di corpo 6: Pubblicità in abbonamento pag. di testo L. 0.60, 4° L. 0.30, cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali: pag. di testo L. 1.50, 4° L. 0.75, cronaca L. 3, finanziari e necrologie L. 1.50.

Vivaci discorsi d'opposizione al Senato L'AFFERMAZIONE DEL PROGRAMMA POPOLARE

ROMA, 28. Al Senato, presieduto da Tittoni, venne stesera un vibrato discorso d'opposizione, sull'esercizio provvisorio, il sen. Mazzotti. Lamenta che mentre il trattato di pace con la Germania è esecutivo quello con l'Austria lo sia solo per le Potenze che lo hanno ratificato. Quest'anno l'Austria avrebbe già dovuto iniziare il pagamento delle indennità.

All'ottimismo dei giornali di settimana fa sulla questione adriatica è successo da pochi giorni un brusco cambiamento. Dal Parlamento francese, quando entrammo in guerra si levavano inni all'Italia; ora ci vengono mandati memorandum e parole non benevole. Le ragioni dell'improvviso volgarità francese non sono forse estranee al nostro Presidente del Consiglio che dichiarò alla Camera di non voler lasciare la Nazione se non con trattati sottoposti al Parlamento.

Protesta contro un'affermazione che ebbe il plauso del Parlamento francese, cioè che noi chiediamo che si venga meno ad un solenne impegno e che i popoli serbi, che i popoli jugoslavi hanno valorosamente combattuto per la causa comune (bene).

I serbi, si, combatterono e lo ricordiamo noi che li abbiamo salvati (applausi unanimi e vivissimi) e li ricordiamo per le vie di Roma miseri e lacrimati salvati dalla flotta italiana con grande sacrificio di vite e di denaro generali vivissimi applausi).

Come si può dire che i popoli jugoslavi abbiano combattuto per la causa comune, quando i soldati italiani li hanno trovati in prima linea valorosamente contro di loro e quando i parlamentari stranieri hanno reso omaggio al valore di quei jugoslavi che combattono contro gli italiani? (benissimo).

La grande maggioranza del nostro Paese serba saldi i vincoli d'affetto con la Francia e crede all'opportunità di un'unione con essa, a difesa dei comuni interessi e della comune civiltà, ma non sono delle piccole minoranze cui sono ben altro ideale e le dichiarazioni fatte alla Camera francese giovano a queste piccole minoranze.

Tali dichiarazioni dovrebbero cessare (approvazioni). L'on NITTI nell'altro ramo del Parlamento parlò come se l'importanza della questione adriatica potesse misurarsi in metri quadrati e soggiunse che nel patto di Londra Fiume fu assegnata alla Croazia.

UN BATTIBECCO CON NITTI

Salondra ha intercettato l'interrogatorio

NITTI (interrogando): È stato detto al riguardo un documento ufficiale presso la Commissione dei trattati MAZZOTTI. Ma non era certo opportuno che invocasse siffatto argomento che è diretto contro di noi (comuni). Comunque l'articolo del patto di Londra relativo a Fiume è noto al Paese. In un recente discorso l'on. Salondra chiamò le ragioni di esso le quali derivano da un'azione della Russia.

NITTI (interrogando): Non c'è stata alcuna azione della Russia.

MAZZOTTI. Se il patto di Londra per ciò che riguarda Fiume ci è concesso si deve tenere presente che l'Italia ha assolto un compito ben più difficile di quello che il patto di Londra le aveva assegnato e pertanto il patto di Londra si poteva bene modificare a favore di un paese che per la guerra ha sacrificato la sua fortuna (benissimo).

Una parola del discorso pronunciato dall'on. Nitti alla Camera dei deputati gli è più delle altre detta; «rettorica» più volte proferta dall'on. Nitti.

La questione di Fiume e dell'Adriatico è questione d'altissima importanza e che ha maggiori riflessi per l'avvenire del nostro paese, ed è doloroso che l'on. Nitti abbia adoperato la parola «rettorica».

Nel discorso della Corona si accenna che non si è resa giustizia alle nostre aspirazioni adriatiche.

Se ciò è vero non si può parlare di retorica. Ne faceva belle rettoriche lo stesso Presidente del Senato quando ministro degli Esteri nel discorso del 7 settembre scorso parlò della questione di Fiume con entusiastiche e patetiche parole. L'on. Scialoja par-

lando alla Camera dei deputati tenne ben altra misura.

Crede che l'on. Nitti, nonostante il suo sorriso e le sue frequenti punte di ironia, sia anche egli un idealista e sentimentale nel senso nobile della parola, come apparisce dalla prefazione di un libro: «Il socialismo economico» da lui scritto. Il sentimento dei popoli è grande e forte; solo i popoli che hanno grandi idee possono aspirare alla vera grandezza, ed il sentimento del popolo italiano in rapporto della questione di Fiume e dell'Adriatico non deve essere offuscato nel suo alto valore morale.

Accenna agli impegni che il Governo italiano ha preso con la città di Fiume e non vede come possano conciliarsi con le dichiarazioni dell'on. Clemenceau e dell'on. Nitti.

Attende da Nitti chiarimenti atti ad attenuare le impressioni sfavorevoli delle dichiarazioni di Clemenceau.

Non si deve transigere con la dignità e il decoro della nazione.

Trova esagerato il credere che l'Italia sia alla vigilia d'una rivoluzione, come un deputato ha detto.

Dell'atteso aumento del partito socialista alla Camera le ragioni sono ben note soprattutto il nuovo metodo elettorale, la diserzione di uomini politici di grande valore, il metodo seguito dal Governo per rinforzare il Gabinetto già vacillante.

Il socialismo attualmente teme la rivoluzione più delle classi dirigenti, come ha detto il profeta del partito socialista italiano, il Turati, il quale in un suo discorso a Milano ha detto ai socialisti: Non pensate alla rivoluzione essa porterebbe la anarchia, la fame ed una reazione violenta della borghesia, tutto a danno del proletariato. Il partito socialista vagheggia i placidi tramonti delle istituzioni, viene sicuro e tranquillo ad insegnare dimostrazioni alla Camera dei deputati, con facile eroismo, mentre le classi dirigenti della borghesia hanno tradizione di ben altri eroismi (benissimo).

Deplorea la politica di blandizie verso i socialisti; vuole le riforme sociali nell'ambito delle istituzioni, esalta le virtù di soldato, di cittadino, di Re durante la guerra (approvazioni) che ha condotto alla più grande vittoria ed alla distruzione del secolare nemico. Passate le sofferenze economiche attuali il futuro storico dirà che mai dopo Roma repubblicana ed imperiale l'Italia toccò tali fastigi di gloria (applausi vivissimi, molte congratulazioni).

Occorre provvedere in modo diverso da quello che molti ereditano opportuno. Non bisogna opporre al socialismo una resistenza passiva, ma dobbiamo all'ombra delle istituzioni liberali che ci reggono rifare il fondo morale del nostro popolo.

La borghesia ha molti meriti ma anche la colpa d'aver consentito a un nati-rismo che ha costituito l'anima del socialismo moderno.

È necessario rifare gli elementi morali della nostra vita sociale. Solo quando il popolo sarà più cristiano sarà possibile ritrovare l'equilibrio. Molte riforme occorrerà fare nel campo sociale con quelle antivergenze che detta la sapienza politica.

In fondo il nostro popolo è più sano di quel che non si creda, come dimostra il risveglio che ha portato 100 deputati di un partito nuovo di fronte al partito socialista. Il partito popolare è un partito estremo. L'oratore respinge questa ingiuria. Il partito popolare è un partito d'ordine e ad un momento dato può rappresentare l'equilibrio ed assicurare l'applicazione di riforme prudenti che si debbano concedere ma non farsi strappare d'alcuno (bene).

Il Paese sa che vi è in esso un elemento molto numeroso più che non si creda, il quale sente, col popolo insieme anche con Dio e che vuole riforme sociali con l'ordine (approvazioni).

La proprietà deve rimanere salda, ma non cristallizzata, la famiglia deve essere difesa. La casa è la fonte delle virtù più intime e più sostanziali di un popolo. Invochiamo la libertà vera e sincera poiché essa innalza le finalità della vita. Quanto alla scuola noi desideriamo che la coltura si diffonda, che l'analfabetismo sia combattuto, che la scuola sia formativa e non demolitrice. Vogliamo che a lato della scuola ufficia-

le sorga la scuola priva, onde dalla concorrenza sia promossa la coltura e sia elevato il livello della vita sociale.

L'applicazione di questi concetti porterà un avvenire radioso per l'Italia la quale sarà una delle nazioni che prime risorgeranno rapidamente dopo l'uragano della guerra (applausi).

UN REAZIONARIO. FRASCARA è ottimista; l'Italia risorgerà presto. Ma trova eccessiva l'imposta sul lusso. Deplorea il lusso... operaio. Teme che socialisti e popolari facciano ascendere troppo l'imposta sul patrimonio; si scaglia contro i popolari per la proposta fatta di facilitare il passaggio della terra in proprietà dei contadini. Dice che la separazione tra religione e Stato è necessaria. Non occorre che il partito popolare vada verso il socialismo perché allora non si saprà più dove si andrà a finire (ilarità).

Si fa applaudire scagliandosi infine contro Clemenceau, a favore del patto di Londra, contro i serbi che noi abbiamo salvati.

Parlano quindi il generale di Robilant sul problema di Fiume, Calfesse e Di Rovasenda.

(Il pessimo servizio telegrafico — potevamo avere i due terzi del resoconto solo alle 2.30 — ci impedisce di riprodurre il resoconto).

Una interrogazione dell'on. Marconini per i procaccia postali

ROMA, 28. — L'on. Marconini ha presentato la seguente interrogazione al Ministro delle Poste e telegrafi: «Per sapere se non consideri dovere di giustizia improrogabile togliere i procaccia e portatieri rurali allo Stato di miseria in cui giacciono, malgrado promesse di miglioramenti più volte fatte e mai tradotte in provvedimenti adeguati».

INONDAZIONI IN ALSAZIA STRASBURGO, 28. — Le inondazioni in Alsazia aumentano. Le strade e la pianura d'Alsazia fra Strasburgo e Colmar non sono più che un grande lago, che confonde le sue acque con quelle del Reno. Nella valle di Bruche i danni sono gravissimi; i villaggi sono invasi dalle acque, le strade sono tagliate; sono stati rinvenuti già alcuni cadaveri.

È l'Italia e la Francia in un "libro giallo", francese

PARIGI, 28. — Il ministro degli Esteri ha pubblicato un Libro Giallo, che contiene lettere e documenti interessanti di Barrère, Deleassé (ministro degli Esteri francese), Prinetti, Visconti Venosta, circa il Marocco, la Tripolitania, il Mediterraneo ed i rapporti italo-francesi, e la Triplice.

LA FAMIGLIA CRESCE La famiglia del «Friuli» s'accresce continuamente in questi giorni. Ogni di- stinse notevole numero di abbonati alla nostra Amministrazione. Il largo consenso che questo giornale ha saputo incontrare in soli tre mesi di vita per la sua fattura tecnica, per il suo spirito battagliero, per l'indipendenza assoluta e la rigida dirittura di principi politici si concreta nell'attuale periodo in una larga messe d'abbonamenti.

IL LUSSO. Il lusso sfrenato, questa mania del secolo, è una offesa alla miseria, una provocazione alla reazione!

LA SPINTA AL BENE. Dall'alto deve venire la spinta al bene, come dall'alto è venuta la spinta al male.

LA LOTTA ALLA RELIGIONE DI CRISTO. La religione di Cristo! La religione santa e sublime, che per prima insegnò agli uomini ad amarsi, che per prima sollevò le condizioni delle classi umili, e quale fulgido sole rischiò le tenebre della barbaria, apportando la vera civiltà con l'abolizione della schiavitù, ebbe fra i più tenaci avversari i ricchi, le classi dirigenti.

COMPREDANO L'ORA PRESENTE! L'ora che volge è oscura e burrascosa. Allentato ogni vincolo di disciplina ed amore, l'odio regna sovrano fra Stato e Stato, fra classe e classe, fra cittadini e cittadini, perfino fra i componenti di una stessa famiglia.

LA LOTTA ALLA RELIGIONE DI CRISTO. Certamente! Essi vedevano in essa un ostacolo alle loro brame tiranniche vedevano in essa un giudice inesorabile dei loro vizi; non potevano ammettere il detto di Cristo: «Beati gli umili»; poiché essi volevano gli umili sottomessi e schiavi!

Ed hanno cercato d'involare al popolo il Tesoro che esso gelosamente custodiva; il suo codice di diritti. Hanno levato dalle case, dalle scuole il Cristo, dal quale il popolo traeva forza e coraggio nelle sue miserie, nei suoi dolori.

Ed per combattere ancor più questa Religione, hanno incitato, e favorito il vizio, con ogni sorta di mezzi, teatri, stampa, scienza, arte; affinché il popolo ridotto una bestia potesse essere più facilmente soggiogato.

Il popolo ha dato loro ascolto: è questa la sua colpa più grande. Si è lasciato menomare la sua grande ricchezza!

E dall'amore all'indifferenza, dalla indifferenza all'odio è stata una via sola.

Ha cominciato ad odiare tutto e tutti, ha abbandonato la famiglia, s'è gettato ai vizi!

Non gridate quindi se esso ora assale i vostri palazzi, ed ammazza i vostri cari, se egli distrugge le vostre ricchezze, se egli non vuole lavorare, se egli non obbedisce ai suoi capi, se egli vizi e lo spreco contribuisce alla rovina della razza e dell'economia nazionale. La colpa è vostra!

UNIONE DI CLASSI. Riconoscete dunque la vostra colpa! Correte presto ad ripararvi, fra poco non sarete più a tempo!

Mescolatevi a quella massa, che vi sta ai piedi, che non conoscete, ma che pur ha le sue buone qualità, quella massa, che per secoli ha lottato con l'avversa fortuna, riuscendo sempre vittoriosa di propria forza; forza di lavoro intellettuale e fisico.

E quando i ricchi avranno messo le loro energie, che pur son buone, a cooperazione del lavoro, a lenire le miserie ed i dolori del popolo, scompariranno quelle dolorose divisioni, che si chiamano classi sociali, e che sono la rovina delle Nazioni.

Il popolo imparerà a conoscerli, si accorgerà, che non tutti sono gli sprezzati sfruttatori, gli ingordi speculatori della miseria, i tiranni della gleba, come i demagoghi socialisti li hanno dipinti; che pur in mezzo a loro vi sono le persone buone, giuste, illuminate e caritatevoli.

Enella unione di classi, queste risulteranno, si staccheranno dal marcio, che li ha fatti odiare, dal popolo.

LA SPINTA AL BENE. Dal'alto deve venire la spinta al bene, come dall'alto è venuta la spinta al male.

Il popolo è incamminato per una cattiva strada, per la strada del bolscevismo, che condurrà alla rovina lui e la nazione.

Non bisogna lasciare che esso prosegua per dove l'hanno condotto l'ignoranza, il cattivo esempio, la miseria! Bisogna riportarlo sulla buona strada.

E non con la violenza, la reazione, che faranno correre viepiù il popolo verso la rovina, ma con il sacrificio di un po' di vecchie, di orgoglio, di egoismo. È tempo di non fare fulcro di leva con certi titoli, che hanno perduto l'esagerazione del loro valore; lasciar da parte certi pregiudizi, certe prerogative, certi privilegi insulsi non ostentare la ricchezza in faccia alla miseria, e soprattutto non disprezzare la miseria ma ascoltarne la voce!

Bisogna che i ricchi tendano per prima la mano al povero, per aiutarlo a sollevarsi; non aspettare che esso venga a loro, poiché quando li avrà raggiunti sarà per annientarli!

ABAX.

OGGI, DOMANI, POSDOMANI ultimi giorni utili per assicurarsi il giornale fin dal 1.º gennaio 1920.

Interessi e Cronache del Friuli

ORGANIZZAZIONE DI CLASSE

Il problema dei patti colonici e la piccola proprietà

L'ordine del giorno votato il 23 corrente in apposita adunanza dall'Associazione Agraria Friulana, intorno al problema delle riforme sociali nella agricoltura, e che fa seguito a una nuova trattazione dell'argomento iniziale su « L'Amico del Contadino », è notevole.

Notevole come sintomo di una situazione che si va delineando, sotto il reagentismo dell'iniziativa organizzativa della classe colonica e dei piccoli proprietari, notevole perché, concludendo l'ordine di idee esposte dal prof. Peccioli, con chiarezza e anche con misura e senso di modernità, rappresenta un programma di organizzazione della parte padronale, che ci auguriamo ispirata a larghe vedute sociali.

E, francamente, ce ne compiaciamo. Se infatti abbiamo promossa l'organizzazione dei lavoratori dei campi, non lo facciamo certo per snobbismo politico, ma convinti che lo sviluppo sociale odierno imponga l'organizzazione di classe come mezzo per salvare le classi di quel atomismo che è cultura di regresso e di torbidi.

L'organizzazione è necessaria particolarmente ai deboli, ai poveri, ma è un diritto di tutte le classi ed è un bene generale desiderabile.

Anzi già spunta la conquista più matura della rappresentanza di classe legalizzata, che noi auspichiamo, e che ora viene finalmente affiancata dal Governo per i ferrovieri e altri lavoratori di servizi pubblici. Questo è il primo passo al quale certo altri ne seguiranno. Lavoratori e datori di lavoro fortemente organizzati, intendi a discutere da pari a pari gli interessi in contatto e in conflitto questo è l'ideale, questo è il vero mezzo per giungere alla armonia di classe.

E questo fa anche l'associazione Agraria; ma nel farlo sembra ancora recalcitrare, sembra quasi scusarsi se risponde all'organizzazione dei coloni con l'organizzazione dei proprietari, il vizio principio padronale « lo tratto direttamente coi miei coloni, coi quali sono sempre andato d'accordo » si azzarda ancora a pretendere cittadinanza, la fobia delle cosiddette infiltrazioni politiche fa ancora tremare le vene e i polsi.

Ma, infine, la conclusione viene, perché la realtà è più forte di qualsiasi pregiudizio; e la realtà è che è l'ora questa del diritto ampio della organizzazione e rappresentanza di classe.

Che valgono dopo ciò gli strali contro il « sovietismo », nel quale veniamo confusi anche noi, così lontani dalle catastrofiche utopie massimaliste? Che vale parlare di « minaccia di divisione delle terre », di « attentati al diritto di proprietà » e così via? Parole grosse che vogliono forse servire di richiamo ai proprietari, o di estrema schermaglia del pregiudizio liberista. Noi siamo convinti che la realtà, più forte di tutto, imporrà la rappresentanza di classe distinta e parificata, e che da tale ordinamento, che elimina sospetti di privilegio, e solo da esso potranno uscire nuovi rapporti pacifici nel mondo del lavoro agricolo.

I piccoli proprietari

frattanto pure si organizzano a sé, ed è quello che gli agrari sembrano non comprendere. « Noi abbiamo sempre accolti, fra noi, coi grandi, anche i piccoli proprietari, perché dovrebbero ora abbandonarci? »

E' vero: avete raccolti con voi i piccoli proprietari, che sono la enorme maggioranza dei proprietari agricoli del Friuli, e la cosa andò in che si trattò della Istruzione Agraria, patrimonio comune, e di certe forme di cooperazione Agraria.

Ma quando viene in discussione il trattamento da farsi alle diverse forme del lavoro, oh allora, vedete, sorge irresistibile il conflitto d'interessi fra grande e piccola proprietà.

Per questa noi domandiamo esecuzione d'imposta sulle piccole quote, inestinguibilità del bene di famiglia, esenzione dell'imposta sul patrimonio ecc.; e ciò vuol dire aggravare le imposte sulla grande proprietà, fissare una ardua imposta progressiva ecc.

Come possono conciliarsi interessi così in conflitto? E' vero: fino a ieri siete vissuti in buona armonia; ma fu perché a questi diritti della piccola proprietà non si è pensato, e la piccola proprietà pagava e taceva, grato anche della cooperazione portata dalla grande proprietà allo sviluppo agrario. Ma oggi ogni classe guarda al suo diritto, al suo interesse, e sceglie la sua via. Grandi proprietari, domani questi piccoli potranno trovarsi anche

con voi a cercare le forme ed i mezzi migliori del progresso agricolo; ma essi desiderano intanto uscire di tutela, pensare da soli ai propri interessi particolari ed imporre la difesa, anche in contrasto, se occorre, con i vostri interessi.

Pensate sopra tutto che è questa la coorte che noi vogliamo costituire fulcro dello sviluppo sociale agrario: migliorare la piccola proprietà agraria esistente, promuovere la creazione di nuova aiutando lo sviluppo e la metamorfosi del colono questo è il programma.

Siete anche voi d'accordo? Tanto meglio; vuol dire che avremo risparmiato lotte inutili; ma frattanto lasciate che noi seguiamo la nostra strada.

Mentre la Federazione colonica prepara la riforma dei patti colonici e il progresso del colono verso l'acquisto della proprietà, la Federazione It. dei Piccoli Proprietari si occupa sempre più forte a tutelare l'esistenza e a promuovere la prosperità di questa ideale forma del lavoro agricolo, con la più strenua difesa contro la incompressione dello Stato e contro gli scogli dell'ambiente sociale.

In questa distinzione e rappresentanza degli interessi di classe sta (ripetiamo) non solo il diritto delle classi, ma la migliore garanzia per la preparazione di un nuovo stabile assetto sociale.

Cordiali Saluti
f. o. aff. mo NAVA.
Onorevole Cav. Uff. Avv.
LUCIANO FANTONI
Camera dei Deputati — ROMA

IL FRIULI CHE RISORGE

L'inaugurazione del ponte della Delizia

(Dal nostro inviato speciale)

CODROIPO, 28. — Alle ore 10.30 di ieri seguì l'inaugurazione del ponte sul Tagliamento.

IL MANUFATTO

E' un lavoro in cemento armato che deve considerarsi fra i massimi manufatti della provincia. Conta circa 34 arcate che posano su larghi piloni in cemento armato ed in pietra ed è lungo ben 938 metri. Il lavoro venne iniziato parecchi anni fa e continuato dal genio militare il quale diede saggio di alacrità encomiabile e di tecnica profonda.

Nelle tragiche giornate di Caporetto i lavori vennero sospesi ed attorno ai larghi piloni, tra le ardite armature di travi fischiarono per qualche giorno le pallottole, scoppiarono con fracasso le granate seminate dalla strage, e la morte. Il silenzio guerresco ritornò poscia rotto dal mormorare delle acque soltanto e dai colpi dei magli e delle asse nemiche che riattivavano la strada congiungendo le arcate incomplete mediante travature.

Reso visibile così alla meno peggio il ponte venne inaugurato dal nemico verso la prima metà del febbraio 1918.

Era destinato però che l'opera iniziata dai soldati d'Italia dovesse da essi essere condotta a termine. Di fatto ieri con una modesta cerimonia le autorità civili e militari salutarono il compimento di questo lavoro dovuto ai nostri soldati ed ai nostri operai che deposta l'arma impresero gli strumenti del lavoro, contribuendo così alla ultimazione del manufatto.

Esso ha una larghezza di sette metri e mezzo, posto sufficiente per lo scambio eventuale di vetture in qualunque posto si incontrino.

LA CERIMONIA

Semplice. Non musiche chiosose che squallino per la piazza la gioia della ricorrenza, nulla una austera manifestazione di popolo accorso da tutti i paesi vicini per presenziare alla festa che si può dire ebbe un carattere quasi famigliare.

Codroipo ha dato un esempio senza pari giacché evitò tutta quella corografia inutile e dispendiosa che va dalla festa da ballo ai fuochi d'artificio, dal trattenimento d'occasione alla gara sportiva. Oggi il popolo non ha bisogno di cogliere gli allori della sua gloria e di inebriarsi materialmente, ha bisogno di ponderare sul passato tumultuoso di trarne da esso buon insegnamento e di guardare fidente l'avvenire verso il quale deve incamminarsi per il bene comune del popolo della nazione.

Alle dieci le autorità si riunirono in una saletta appositamente addobbata in una vicinanza del ponte. Notiamo S. E.

Per il risarcimento dei danni di guerra

Provvedimenti per il personale e per i fondi

Il Ministro delle Terre Liberate, on. Cesare Nava, ha diretto all'on. Fantoni, in merito ad un memoriale del Comitato Udinese d'agitazione pro risarcimento danni di guerra, presentato e cedeggiato presso il Ministero, dal Deputato popolare, la seguente:

Caro Fantoni,

Ho esaminato attentamente le proposte del Comitato Udinese di Agitazione pro risarcimento danni di guerra. Gli inconvenienti che detto Comitato lamenta, formarono già oggetto di studio, cosicché ho da tempo vivamente raccomandato al Ministero delle Finanze di porre rimedio alla deficienza del personale presso le Agenzie delle Imposte e le Intendenze di Finanza, ed ormai tutti gli uffici per il risarcimento dei danni di guerra sono posti in grado di funzionare e si sta provvedendo al completamento degli organici in quelli che non sono al completo.

Allo stesso modo ho fatto premure al Ministero del Tesoro perché sia disposto che le concessioni dei fondi alle Intendenze di Finanza vengano fatte con mandati di 5 milioni annui che di un milione alla volta e sarà provveduto in conformità con disposizione legislativa.

Frattanto l'invio dei fondi alle Intendenze di Finanza procede ormai regolarmente da parte del Ministero del Tesoro.

Cordiali Saluti

f. o. aff. mo NAVA.

Onorevole Cav. Uff. Avv.

LUCIANO FANTONI

Camera dei Deputati — ROMA

un punto all'altro del ponte si dondola con civettuolo piacere, mosso dalla leggera brezza.

Il rito religioso precedette la cerimonia civile. S. Ecc. Mons. Arcivescovo recitò le preghiere rivolse vibranti parole agli astanti enumerando il compito che deve avere il manufatto nel concorrere allo sviluppo commerciale ed economico dei nostri paesi.

Terminò pregando l'Angelo della Vittoria e della Pace a proteggere e custodire il nuovo ponte simbolo di lavoro e di grandezza.

La madrina assieme a due piccini si avvicinarono al nastro tricolore che sciolse il nodo. I piccini presero i lembi e li posarono sul parapetto mentre un fragoroso battimani prorompeva unanime.

Aperta così la via le autorità si incamminarono verso l'altra sponda seguite dal lungo corteo di popolo il quale ammirava la bellezza dell'opera compiuta. Quanti pensieri, passavano per la mente in quel momento, quanta sto-

ria rievocava agli astanti che ricordavano fra loro gli episodi dolorosi del triste novembre 1917.

L'acqua scorrevano limpide sotto le arcate e le bandierine dalle antenne svolazzavano irrequiete al bacio gelido del venticello che spirava dalla montagna.

Quante memorie, purtroppo tristi e ricorda quel tratto del Fiume, quante gesta epiche hanno visto le arcate maestose che oggi abbellite, libere dal mascheramento delle armature mostrano tutta la loro saldezza.

Là hanno udito lo scalpito degli zoccoli ferrati, l'ansante sbuffare dei cavalli « del 4.º Genova », lanciati all'ultima carica contro la baldanzosa marea che invadeva le nostre terre, hanno udito lo scoppio tremendo che squarciava le ferree travature del loro confratello il piano di dolore... l'urlo di rabbia e della vendetta!

Giunti all'altro lato del ponte, agli invitati viene offerto il tradizionale vino spumante questa volta anche esso

italiano, il bianco di Canelli.

Guardando gli argini del torrente, le squanquassate trincee di cemento armato che si perdono a zig-zag tra la erba che cresce per coprire nella prossima primavera di verde e di fiori coi raderi anche il passato di dolore, il pensiero vola mesto ai tanti giovani che hanno opposto inutilmente il petto per salvare la terra patria.

Lo stesso pensiero deve aver pervaso tutti, come in tutti lo stesso sentimento di pietà e di riconoscenza verso tanto sacrificio, deve aver dato unisono palpito ai cuori.

Qui dove di « morte terribile si abbatteva la tempesta », al cospetto di un lavoro così vasto e così fecondo, emerge spontaneo l'incanto al dovere, dovere che è per tutti indistintamente e che da tutti deve essere sentito specie in quest'ora così travagliata per la nostra Patria.

La cerimonia semplice solenne significativa quanto mai, così si chiuse.

U D I N E

GRAVE INCENDIO AL TEATRO SOCIALE

Verso le otto di ieri gli addetti alla pulizia interna del Teatro Sociale si precipitarono di corsa alla caserma dei pompieri dando avviso che nel Teatro era scoppiato un incendio.

I pompieri dell'8.ª Armata accorsero tosto ed iniziarono l'opera di spegnimento che è proceduta alacra ed ininterrotta fino verso le 12. Le fiamme con una vertiginosità impressionante avevano alzate le loro lingue distruttrici e minacciavano l'intero edificio. Dalle finestre del fabbricato, colonne enormi di fumo si alzavano verso il cielo, seguite dal crepitio continuo degli scanni che bruciavano.

La gente accorse numerosa sul luogo tanto che fu necessario l'intervento dei RR. CC. e di un plotone del 26 Fanteria per tener sgombrata la via adiacente al Teatro e rendere così più facile l'opera di spegnimento da parte della truppa e di vari borghesi, tra i quali notiamo fra i primi accorsi il signor Costantino Serafini, il signor Tiziano Tonini, il cav. Cavarzani, comandante il deposito dell'8 Alpini ed altri ancora.

Andò distrutto parte del soffitto della platea, molti scanni ed una buona parte di materiale che il sig. Italo Baratto aveva solertemente provveduto per agevolare le compagnie che avrebbero debuttato al Sociale e rendere più sgarzoso l'apparato scenico.

Dopo lunga lotta l'elemento venne domato. Il danno, che non ci è dato calcolare è ingentissimo.

LE CAUSE.

Ci siamo recati, per informazioni precise, dalla Direzione dell'Impresa ed abbiamo potuto incontrare il signor Italo Baratto, il quale cortesemente ci fornì poche notizie in merito.

Il Baratto ci enumerò le tante spese incontrate per il rifatto del Sociale le quali ascendono ad oltre 170 mila lire, tenuto conto che il solo soffitto della platea, rimesso a nuovo, venne a costare ben dodici mila lire.

L'Impresa Rossetto e Scarabellin di Venezia, che gestisce il Teatro Sociale non lesinò somme, né tentò economie, dato che volle ridurre il locale con tutte le comodità moderne, non esclusa quella di una sufficiente sicurezza in caso di allarmi.

Circa le cause, l'egregio Direttore non sa dare spiegazioni esatte nemmeno lui, anche per il fatto che in simili circostanze molte sono le ipotesi ed una diversa dall'altra.

Secondo qualcuno o, meglio, la versione generale è la seguente.

I macchinisti recatisi la mattina per preparare le scene per le due rappresentazioni della giornata, provarono anche il funzionamento della corrente elettrica per l'illuminazione del palcoscenico, quando, a causa (e questo non è tuttora accertato) di un corto circuito della corrente stessa, si sviluppò l'incendio.

Fu una grande fiammata, disse uno degli operatori, che investì i scanni e i quali si accesero tosto e propagarono le fiamme per gli stanzini.

Crede lei, chiedemmo, che vi sia dolo, come vociferò qualcuno?

Lo escludo anche perché l'Impresa Rossetto-Scarabellin si era cattivata le simpatie della cittadinanza e delle varie compagnie per il suo modo equo di agire, e per le condizioni di favore che è solita fare.

E qui il signor Baratto ci enume-

rò varie circostanze nelle quali l'impresa si rese benemerita, ultimamente anche per la concessione gli studenti per la rappresentazione pro mutilati.

Se l'incendio fosse stato doloso non era di certo l'ora quella perché si fosse sviluppato, anche per il fatto che maggior parte del personale di servizio era al suo posto.

Resta dubbio però, a quanto si dice, anche il fatto del corto circuito.

Il Direttore non rispose lasciando intravedere il suo pensiero in merito pensiero che non può dare esauriente spiegazione, anche per il fatto che fino a quando non si sono verificati i danni e studiate le cause, nessuna ipotesi si può avanzare come sicura.

Circa il danno che risale a centinaia di migliaia di lire, la cifra precisa non può essere fissata per il motivo che oltre al materiale bruciato, si deve considerare quello rimasto che è ridotto in pessime condizioni. Il soffitto della platea che è crollato in parte, va assolutamente rifatto ed il prezzo di mano d'opera e delle materie coloranti ora è più che triplicato.

La Compagnia Mauro N. 1 poté salvare quasi totalmente la sua dotazione scenica che venne trasportata nella sala della palestra di ginnastica.

L'Impresa teatrale, oltre ai scenari sopra citati, ha perduto tutto l'ingente materiale preparato per le varie rappresentazioni, materiale che venne acquistato da poco ed a prezzi rilevanti.

E' da encomiarsi l'opera compiuta dai militari del 2.º e del 26.º Fanteria in aiuto ai pompieri.

Verso le 12 l'incendio era completamente domato.

Così, in seguito alla sciagura di ieri, Udine ha perduto anche l'unico teatro nel quale erano ancora possibili le rappresentazioni d'opera e di prosa.

Il nuovo teatro poco più su dalle fondamenta attende da anni, e chissà per quanto ancora, il suo compimento; il Minerva, bruciato durante l'invasione, è un cumulo di macerie, il Sociale pressoché idem: povera Udine teatrale!

CENNI STORICI SUL TEATRO SOCIALE

Unico teatro esistente a Udine fino alla metà del secolo XVII era quello fabbricato dal co. Carlo Mantica che venne poi nel 1754 comperato per essere trasformato in oratorio; l'attuale chiesa della Purità.

Veramente i nostri antenati un secolo prima avevano adibito a teatro la sala superiore del palazzo civico: vi avevano costruito il palcoscenico e i palchetti e gli avevano dato anche il nome di « Teatro Contarini » in onore del Luogotenente. Ma dopo pochi anni, causa un tentativo d'incendio, il salone fu tolto definitivamente a tale uso.

Trasformato il teatro Mantica in chiesa, Udine rimase così senza un locale fisso per le rappresentazioni teatrali, né la cittadinanza poteva accontentarsi di una saletta contenente 300 persone, in via Ranscedo, ove furono eseguite anche opere in musica.

Era necessario pensare quindi alla costruzione di un teatro capace e che potesse rivaleggiare coi teatri delle altre città d'Italia.

Se ne incaricò della faccenda il Consiglio d'Arte nel 1757, a patto però che i cittadini concorressero nell'acquisto dei palchi.

Ecco le prime origini del nostro disgraziato — Bisogna proprio chiamarlo così — Teatro Sociale. Ma l'inizio dei lavori ebbe luogo solo nel 1765, sebbene il permesso fosse stato già dato dall'Ecc. Consiglio dei Dieci cinque anni avanti.

L'Impresa dell'erezione del fabbricato — su disegno dell'ing. Tiberio Majeroni — fu affidata al capomastro Sebastiano Lotti da Bertoglio. Il lavoro durò circa 10 anni e costò complessivamente lire venete 124436 per il fabbricato, più 2080 ducati per il fondo.

Fu compiuto uno statuto e il 10 agosto del 1775, il giorno del nostro S. Lorenzo, il teatro venne aperto con opera e balli: impresario teatrale fu un certo Olivieri. In seguito ne fu autorizzata l'apertura durante il carnevale con feste da ballo « nobili ».

Si sentì però in breve volgere d'anni il bisogno di riformar il teatro su disegno presentato dal co. Francesco Riccati nel 1791, anno in cui vi fu anche un tentativo d'incendio, sventato fortunatamente causa la scoperta a tempo degli incendiari.

Ultimato, quattro anni dopo, il lavoro di restauro fu aperto, solennemente con l'opera seria « Alessandro nelle Indie ».

Scrata memoria di quella dell'8 gennaio 1797, alla quale, dandosi la tragedia « La morte di Cesare » da ufficiali francesi, assistette la moglie di Napoleone accompagnata dalla Bertolier e da altri. Ciò otto giorni prima della firma dell'infelice pace di Campoformido.

Qualche anno dopo, in seguito a inconvenienti di ordine morale verificatisi, venne ridotta a palchi la soffitta. Oggi non si baderebbe più a simili bazzecole, alle quali però stimavano dovere di coscienza porre un rimedio i nostri buoni vecchi.

Altra riforma del teatro fu fatta nel 1824, e nel 1836 fu emanato il divieto di cessione dei palchi a persone che non possedevano titoli nobilitari; così il sig. Giuseppe Lovarfa fu impedito di comperare il palco del nobile Fi-stulario.

Ed eccoci nel 1852, anno in cui si approva un progetto nuovo per il teatro: il progetto è dell'ing. Scala. I lavori devono essere proseguiti celeremente se nel luglio del successivo 1853 il teatro viene riaperto con un grande spettacolo d'opera. Ma per poco rimase aperto causa i tempi burrascosi per la politica e solo nel 1867 furono riaperti i battenti con la « Rivincita di Teobaldo Ciconi ».

In seguito al Sociale furono dati ogni anno — specie nel S. Lorenzo — spettacoli magnifici, talvolta degni dei maggiori teatri. Tra le ultime esecuzioni, memorande quelle datate durante l'Esposizione regionale, quando, tra altre opere, ci fu dato un magnifico « Thauanser ».

Le ultime vicende — dolorosissime per il teatro — sono note: l'incendio che lo distrusse quasi completamente nell'autunno del 1911 e l'altro, di ieri, che farà rimanere silenzioso per lungo tempo l'unico teatro udinese, al quale il proprietario D'Odorico aveva profuso un monte di quattrini per restituirlo decentemente all'uso.

LAMPADINE

e Materiali Elettrici
Ingresso - Dettaglio
Sconto speciale agli installatori elettricisti - Impianti di luce elettrica, ecc. ecc.

Giannetto Penazzi - Udine
Negozio: P. Vitt. Emanuele
Riva del Castello, 1.



CONFRONTI UTILI

Seguendo Lorenzo Stecchetti, il quale ci insegna che non si vive di solo pane, ma che ci vuole anche il compagnia, che è vera arte il renderlo più economico, più rapido e più sano che sia possibile, è nostro dovere primo ed imperioso curare i sensi del gusto e dell'olfatto, che sono quelli più necessari e più utili alla vita dell'individuo e della specie. Meno male sarebbe se fosse libera la scelta delle buone massie nell'acquasana le leccornie gastronomiche che esistono sul mercato, ma in questi tempi di carestia mancano i principali condimenti come l'olio e il burro per fare le salse, havvi penuria di carne, che un giorno serviva a preparare quei saporiti e profumati stufati che facevano venire l'acquasana in bocca.

Lungi codazzi si osservavano continuamente innanzi ai negozi per acquistare pochi etto grammi di olio o di burro, i quali sono sovente sofisticati con grassi di poco prezzo o di un sapore saponoso, che fa veramente venire la nausea. Povere donne con questo freddo, per spendere male i quattrini e con poca soddisfazione dell'economia domestica!

Vero è che il burro buono, genuino, gustoso, fragrante si può con mille raggi trovare ed contrabbandando, ma si paga carissimo ed pericolo di dover subire qualche azione penale.

È un inferno per le povere massie ed è pur tempo di mettere un rimedio a tanto male. Ebbene il rimedio esiste: occorre soltanto saperlo mettere bene in pratica ed essere alquanto astuti. Tutti i generi alimentari di qualche importanza sono calmerati, perché i negozianti vogliono lucrare sopra di essi: soltanto il Puro Estratto di Carne « Sole » non subisce l'imposizione di alcun calmierato, perché esso è venduto già a buon prezzo, dato il suo alto potere nutritivo, il suo sapore ed il suo profumo gradevole. In un vasetto di un ottavo di libbra sono contenuti 50 grammi di Puro Estratto di Carne « Sole » al prezzo di L. 4. Acquistando un simile vasetto si ottengono concentrati in un piccolo volume i succhi nutritivi di un kg. e mezzo di carne magra di manzo, ond'è che pochi grammi di questo Puro Estratto di Carne « Sole » sono sufficienti per dare la forza energetica di una quantità non indifferente di tutti quei cibi ed alimenti così difficili a trovarsi sul mercato e che misurano attualmente prezzi proibitivi.

Il caro viveri che si è deplorabilmente generalizzato impone l'uso quotidiano del Puro Estratto di Carne « Sole ». Un adeguato confronto, controllabile dalle diligenti e buone massie, che tengono nel dovuto conto la spesa della casa, dimostrerà quanto sia opportuno rivolgere la nostra attenzione sopra questo nuovo prodotto, che va acquistando sempre maggiormente la confidenza del buongustaio.

Per condire una buona pasta asciutta, od un risotto eccellente, occorrono grammi 100 di burro, nel quale si debbono fare rosolare 50 grammi di carne di manzo; ne verrà un succo sostanzioso che servirà a rendere fragrante e saporita l'una e l'altra delle succedeanne vivande.

Orbene i 100 grammi di burro costano L. 1,20 ed i 50 grammi di carne costano 60 centesimi, onde il succo che se ne ricava viene a gravare non indifferentemente sul bilancio domestico.

Invece se ne preleviamo dal vasetto del Puro Estratto di Carne « Sole » appena 3 grammi di sostanza corrispondenti a 90 grammi di carne di manzo, avremo un condimento saporito il cui prezzo è di 12 centesimi; perciò si sarà realizzata una economia senza precedenti nella preparazione del risotto o della pasta asciutta.

Così dieci per il ragout, il quale non si faceva una volta senza l'uso di un buon pezzo di carne. Attualmente per molti giorni della settimana occorre eliminare la carne perché troppo costosa o perché scarsa sul mercato, ammenochè non si voglia acquistare la carne congelata di difficile cottura ed alquanto compatta.

Il Puro Estratto di Carne « Sole » permette con pochi centesimi di sostituire la carne mancante ed il ragout riesce ugualmente gustoso, saporito, fragrante e nutriente.

Quale maggior fortuna per le buone massie italiane!

Le minestre si rendevano più nutrienti con parecchi grammi di buon lardo e di carne tritata: ma oggi la cotenna del buon compagno di San Antonio è divenuta un mito, e non si trova anche a pagarla a prezzi incredibili. Il Puro Estratto di Carne « Sole », che equivale al buon sugo di carne è atto a fare le migliori minestre, e le zuppe e sostituirà le più saporite salse per condire le verdure, le patate, i legumi.

I confronti brevi, ma lampanti sopra esposti, sono più che sufficienti per far toccare con mano l'utilità di prescegliere il Puro Estratto di Carne « Sole » il quale non è soggetto ad alcun calmierato, perché già alla portata di qualunque borsa; è preparato in modo perfetto, conservato con tutti i dettami della

scienza e controllato nella sua composizione chimica da distinti professionisti. Da quindi all'acquirente tutte le garanzie di purezza e bontà, necessarie ad accaparrarsi la fiducia generale che ben si merita per i suoi pregi. Questi pregi messi a pari coi difetti dei suoi concorrenti spiegano il successo che attualmente gode il Puro Estratto di Carne « Sole ».

Il Puro Estratto di Carne « Sole » (etichetta blu) è in vendita presso tutti i buoni Negozianti di Prodotti Alimentari in vasi di ceramica di uno, uno e mezzo, un quarto, un ottavo di libbra inglese netta.

Non trovandolo presso il Negoziante abituale richiedetelo direttamente alla Società Prodotti Alimentari « Sole » Torino — casella postale 354 — che spedisce a titolo di reclame in assegno anche un solo vasetto.

Riunione dei funzionari comunali rimasti in sede

Ci comunicano: Per la sera di mercoledì 31 corr. alle ore 18 sono invitati ad un convegno tutti i soci rimasti. La riunione seguirà nei locali superiori dell'Albergo « Torre di Londra ».

Nuove elargizioni della Croce Rossa Americana junior

La Croce Rossa Americana Junior, a mezzo della sua gentile delegata, miss. Hollingsworth Beach — che ci ha onoratamente recentemente di una nuova, graditissima visita — ha fatto una seconda cospicua elargizione all'Educatore « Scuola e Famiglia » ed all'Asilo « Marco Volpe », particolarmente a vantaggio degli orfani di guerra accolti nei due benefici istituti. E volendo che, nella ricorrenza del Natale, non mancasse un raggio di gioia nell'animo dei piccoli frequentatori, la cortese visitatrice ha disposto che a tutti fosse donato un balocco con un cartoccio di dolci. Non si può descrivere l'esplosione di letizia con cui fu accolto l'apparire degli abbondanti doni, alla cui distribuzione assistettero e parteciparono, fra gli altri, il presidente dello Educatore grand'uff. Domenico Picole, con la signora e la figlia, tutte consacrate ad opere di bontà. Il cav. avv. nob. Cristofori, commissario prefettizio per l'Asilo Volpe, la sign. Caterina Freschi ved. Volpe (la quale regalò, di suo, a ciascuno dei piccoli un bel pezzo di torrone), il dott. cav. uff. Luigi Pizzio, e la direttrice dell'Educatore sign. Ida Bianchi.

Fu detto ai bimbi ed ai fanciulli, con semplici parole, da chi venivano e che cosa significavano i doni loro offerti da altri bimbi, da altri fanciulli, tanto divisi da materiale distanza, ma tanto vicini col cuore.

Ripetiamo in questa occasione che le più vive sollecitazioni alle vedove dei nostri Caduti, perché vogliono approfittare delle agevolazioni (custodia, refezione, vesti, calzature) che i loro figliuoli possono trovare nell'Educatore e nell'Asilo Volpe, grazie agli aiuti largamente forniti dal Patronato Friulano per gli orfani di guerra e dalla Croce Rossa Americana Junior, alla quale rinnoviamo pubblici ringraziamenti.

Commercio dell'olio d'oliva

La Camera di Commercio comunica che con decreto 22 corr. pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » del 26, a datare dal primo gennaio 1920 il commercio dell'olio d'oliva entro il territorio del Regno è reso libero.

Il prezzo di rivendita al minuto dell'olio, sarà stabilito dalle Commissioni annonarie.

I Prefetti hanno facoltà di controllare l'esportazione dell'olio d'oliva dalla rispettiva provincia. Potranno anche disporre, previa autorizzazione del Sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti, la requisizione quando ciò sia riconosciuto indispensabile.

BUIA

Riceviamo:

(27) Non molti anni addietro era obbligo di viaggiare in bicicletta la notte, con tanto di lume per non pagare tanto di multa. Oggi invece pare di no. E difatti si vedono ciclisti a tutte le ore correre come se fossero in pista con evidente pericolo proprio e specialmente dei pedoni.

L'altra notte transitando in S. Stefano nei pressi del mercato sento un « drin, drin » continuato, e subito vedo un'ombra venirmi contro. A buon punto mi tengo sulla destra onde dar luogo al ciclista. Mi aveva appena passato l'asino o giù di lì, al corrispondente. Il quale, insuperbito per i titoli onorifici generosamente ricevuti, ritorna baldanzoso sull'argomento, non per metter legna sul fuoco, ma solo per compiere un'opera di misericordia coll'insegnare a chi non sa.

Vorrebbe dire a quei tali, per un'altra occasione, che quando iniziano qualche lavoro pubblico dovrebbero cercare di renderlo utile e pratico non solo per quattro o cinque individui, ma piuttosto per quei quattro o cinque mila abitanti che conta il Comune.

Un abbonato.

La posta. — In una corrispondenza

da Buia sulla « Patria » si lamenta perché la posta, ora che arriva due volte al giorno, non viene distribuita oltre che al capoluogo S. Stefano, anche a Ursinins Grande.

E fin qui va benissimo. Ma con lo stesso diritto dovrebbero reclamare quelli di Colosmano-Sala-Monte ecc. ecc. parimenti trascurati.

Date le grandi difficoltà odierne non è possibile per ora l'attuazione di nuovi servizi anche per la mancanza di personale, che sia disposto ad assumere l'impiego per quelle paghe di fame che offre l'amministrazione postale.

Che ne pensa la Direzione delle Poste in merito?

S. Stefano. — La festa di S. Stefano, benché non di preceotto, è stato solennizzato quasi da tutti i buoni operai che si astenero dal lavoro. Dopo le funzioni solenni la banda locale eseguì il seguente ed applaudito programma:

« Liberté » di Zabolli — « Ermani » di Verdi — « Donna bizzarra » di Nicoletti — « Sulla Spiaggia » (Sinfonia) di E. Barbieri — « Varietas » di Zabolli.

Minaccia a mano armata. — Giorni fa certo Diana Antonio armatosi di moschetto, minacciava di morte il giovane Ramis Leonardo.

Le cause? Gelosia e null'altro!

CIVIDALE

(28) Nella nostra Basilica — Questo anno, molto opportunamente — date le circostanze ancora anormali nelle quali viviamo — la funzione della mezzanotte, della vigilia di Natale, venne fatta dalle ore 17 alle 19. Per il grande concorso di popolo, per lo sfarzo di luci ed « addobbi » per l'esecuzione delle lezioni tomadine, la funzione riuscì imponentissima. Il giorno di Natale venne eseguita una messa, con parti variabili, del Bandotti; Mons. Mistruzzi tenne l'Omelia di circostanza.

Il Duomo, manco dirlo, era stipatissimo.

Beneficenza. — Il signor Lazzaroni ha elargito ai poveri di Cividale, in occasione del Natale, della conserva alimentare, per un valore di più che 2000 lire.

Un grazie di cuore al generoso elargitore.

SPILIMBERGO

(26). — Musica sacra. — Ieri abbiamo gustato della musica sacra che ci ha veramente ricordato qualcosa dell'antica solennità di Natale, dico dell'antica, perché noi, qui, da tanto tempo eravamo abituati a non sentire più quella musica tradizionale, che ritrae le realtà delle « pastorali », primi ad adorare il nato Gesù.

La musica del Candotti, ci ha riservato una buona ed approvata composizione nel Puer Natus — ove si sente tutta la forte creazione di una mente virile, feconda di sentimento e di religiosità. Maestoso oltre ogni dire — pieno di poesia, rivelò nel complesso armonico, una ricchezza di ritmo e d'espressione, apprezzati molt'anni addietro anche da nostri avi, quando cioè la Cantoria di Spilimbergo non era fra le ultime.

Il Kirie, ricco di note severe e melodiche, ha dato un'idea completa sulla riforma della musica sacra, riforma adottata sotto ogni rapporto dal Maestro Ponzilacqua, già tanto conosciuto.

Il Gloria Pastorale di Pozzetti, ed il Credo Pastorale di Bottazzo, quantunque ci abbiano chiaramente rivelata la diversità nei due compositori, non difettano d'arte e d'ispirazione, ma, anzi, costituiscono un vero gioiello di forma, di bellezza. E' un rivivere le lontane circostanze, è un commemorare i mistici avvenimenti, che questi due maestri hanno cercato nella loro musica, e vi sono riusciti.

Il Sanctus et Agnus Dei della Messa a tre voci d'uomo di Perosi, furono degnamente complementati, e non hanno bisogno di ulteriori illustrazioni, ma, sia per la popolarità del noto compositore, sia per la conoscenza delle sue opere già largamente studiate in ogni parte d'Italia.

L'esecuzione fu accurata. Quello che però, più di tutto ci consolida, si è il fiorire dell'arte musicale nel nostro paese dopo l'invasione nemica.

FORGARIA

Replica. — La corrispondenza che compariva sotto il titolo: « Orientamento », nel N. 77 di questo giornale, ha dato nei nervi di alcuni del borgo Sae, i quali computano calorosamente l'articolo col dar del testa quadra, dell'asino o giù di lì, al corrispondente. Il quale, insuperbito per i titoli onorifici generosamente ricevuti, ritorna baldanzoso sull'argomento, non per metter legna sul fuoco, ma solo per compiere un'opera di misericordia coll'insegnare a chi non sa.

Vorrebbe dire a quei tali, per un'altra occasione, che quando iniziano qualche lavoro pubblico dovrebbero cercare di renderlo utile e pratico non solo per quattro o cinque individui, ma piuttosto per quei quattro o cinque mila abitanti che conta il Comune.

In questo caso bastava una strada di accesso alla Stazione ed invece delle altre due, si poteva per mano all'acquedotto da tanto tempo reclamato e respirato, non solo quando il paese resta senz'acqua, ma principalmente quando inferisce il tifo, che non lascia passare anno senza fare qualche visita indiscreta.

NIMIS INTEMPERANZE

Tante sono le qualità della intemperanza. Parliamo di quelle del lavoratore. Quelle dei Signori per adesso le lasciamo a parte.

In nessun comune, come in quello di Nimis, fu impiegato un sì gran numero di operai; tutti hanno lavorato, cioè tutti furono ammessi ai lavori, grandi e piccoli. In nessun comune, come nel nostro, fu pagato tanto denaro: oltre 5.000.000 di lire. Pure non parliamo per ora dei frutti di tale lavoro e di tali spese. Ma abbiamo visto noi un segno di risparmio? Cioè era da aspettarsi dopo i tempi durissimi dai quali uscimmo e le difficoltà in cui presentemente nuotiamo. Pure, niente.

Si può calcolare che circa la metà soltanto degli operai avessero stretto carico di famiglia; il resto fanciulli e giovani smobilizzati: i quali risparmi avrebbero potuto farne.

Ma si sono viste, e mai quasi come ora, le bettole rigurgitanti di bevitori; la percentuale degli ubriachi singolarmente elevata, quella dello spaccio vini e dei guadagni dei bettolieri e simili triplicata. Bona ragione quindi le lamentele ed i guai sollevati contro il caro-vino hanno poco commosso e governato e osti. I quali ultimi hanno pure esperimentato, che nel nome di vino, si esitano i più abbominevoli composti e si pagano i prezzi più... rrisori!

Conseguenze di tale spreco? Sorvegliamo sugli eccessi morali; che sono rilevanti e che conducono la rovina nella compagine sociale; osserviamo lo immediato effetto economico.

Hanno ballato ad esaurimento, hanno bevuto senza paure, per non dir altro, hanno sciupato denaro con la colpevole ed incoscienza prodigalità di un millionario. Ed era tanto pane tolto alle piccole creature, alle famiglie ed a sé; altrettanto nutrimento altrettanta vita. Ma ora siamo giunti al punto tragico. Come vivere? In un crocchio di giovani smobilizzati senza lavoro ed in procinto di esserlo, abbiamo udito minacce più che lamenti, e qualche ardita parola mal messa. Eppure qualcosa di giusto vi era nell'accorato discorso. A che serve la minaccia? E peggio, la violenza? Dopo brevi e chiare spiegazioni convenimmo che si avrebbe potuto godere di meno, e tenere una maggior sobrietà nello spendere. Ma ora come si fa? Cioè che è passato non conta; ora come si fa? Se la esperienza del passato fosse sicura scuola per il futuro ai nostri uomini, potremmo confortarci; ma comincierei proprio ad essere più giudizioso.

Sappiano che la sospensione dei lavori per quanto ineluttabile, sarà breve; e che lavoro ci sarà per tutti e molto, stando per essere approvati i progetti per la strada di Chialminis, del ponte sul Torre ed un grosso prestito al nostro Comune.

Poiché nel nostro paese le trattative burocratiche procedono colle zampe di piombo. Almeno fino quando i tempi non li muteremo, è inutile insorgere contro la lentezza dei principamenti.

Ed ora che il Cantiere va sciogliendosi, sappiano che al licenziamento si procede con molto criterio, congedando chi ha meno bisogni economici.

Auguriamoci che le promesse del Commissario valgano come sono state dette, ed intanto i lavoratori abbiano la pazienza e tenacia di risolvere come meglio sono capaci, il problema domestico.

Sopra il lavoratore noi non vogliamo gravare né il nostro giudizio, né il distribuire delle colpe, che ognuno deve ricreare per conto proprio. Noi siamo lavoratori. Ma in questo tempo in cui si agitano le rivendicazioni operaie, e noi con un voto compatto abbiamo respinto la educazione operaia del bolscevismo, che è di dissoluzione e miseria, dobbiamo essere realmente coerenti al nostro voto, che dovette essere una espressione sincera di un principio di giustizia sociale; onesta di lavoratore. Fieri contro coloro che operano prima la classe, ma giustizia con il lavoro, cioè con noi stessi. Lavoro e sobrietà.

Non più intemperanze — non più frotte di giovani smobilizzati ubriachi (e dov'è la educazione dai assotti le armi!), che come la notte di Natale hanno schiamazzato innanzi la chiesa piena di popolo religiosamente raccolto. Non più le bettole piene, e le vie frequentate di uomini barcollanti, e... malviventi.

Compagni operai, è il tempo, ed è già passato di rinnovarci; per il benessere delle nostre famiglie del paese, di noi stessi. Rinnovamoci nella giustizia; allora gli errori passati davvero potranno essere dimenticati e più non contare. Lavorare ed essere sobri.

PEONIS

Nuovo Cimitero. — Finalmente anche questo paese ha finito di seppellire i morti in casa (cioè in paese). D'ora innanzi può adagiarsi nel nuovo cimitero, che s'ammira ampio e spazioso in mezzo alla campagna.

Domenica 21 u. p. il Vicario del luogo, Don Fortunato Molinari, lo benediceva solennemente.

MORUZZO

La presa di possesso del Parroco. — Il beneamato sac. Pietro Foramitti, finalmente ha preso possesso di questa cura dopo lunga e contrastata espletazione delle pratiche per il r. placet.

La popolazione, che conosce da tempo la esime qualità del sac. Pietro Foramitti, lo ha circondato di fervida simpatia nel giorno, in cui ufficialmente è stato insediato quale nostro Parroco. « Ad multos annos ».

Un fatto compiuto. — Fu qui una seconda volta Mons. Gori per la costituzione definitiva della lega dei lavoratori della terra nella duplice sezione « piccoli proprietari e coloni ».

Riassunti e riaffermati gli scopi della lega, ha invitati i numerosi aderenti che affollavano l'aula della scuola, a scegliersi la rappresentanza.

Riuscirono eletti a scheda secreta: Giusti Francesco presidente; Chittaro Zoilo, vice-presidente; Domini Gio. Battista, consigliere; Venturini Valentino id.; Burba Antonio id.

E adesso all'opera.

L'Unione del Lavoro di Udine e Provincia, cioè il centro rappresentativo e direttivo di tutte le associazioni aderenti, non lascerà certamente nulla di tentato, perché siano attuati i programmi delle singole leghe, e siano raggiunti gli scopi di alta giustizia socia-

le e quindi cristiana, a cui s'ispirano.

Soltanto a questo patto le leghe vivranno, e saranno strumento di miglioramenti economici, sociali e morali per il nostro Friuli.

ERTO - CASSO

Ferimento. — Venuto a questione per affari di interesse certo Mazucco Antonio, si avventurò armato di un coltello contro il rivale Maranni Giovanni e gli causava una ferita alla guancia, guaribile in venti giorni.

Il Mazucco venne denunciato.

MANIAGO

I bollori del Selva. — Il giovane Selva Antonio venne a diverbio col proprietario del caffè principale Sig. O. Linto Rosa e col di lui figlio Pietro, e straveva da tasca una rivoltella e minacciava di morte i due esecrati.

Venne prontamente disarmato e tratto in arresto.

GEMONA

Anche il magnete. — Ignoti rubarono sere fa il magnete d'un compressore di proprietà dell'amministrazione militare, causando un danno di L. 1000 circa.

Il furto venne denunciato e la benemerita venduta.

POZZUOLO

Contro la libertà del lavoro. — Vennero denunciati certi Zuliani Giuseppe e Gasparini Luigi perché giorni fa con violenza obbligarono gli operai della ditta Pio De Cecco a smettere il lavoro. Lo scopo loro era quello di indurre il proprietario a riassumerli nuovamente.

ATTILIO OSTUZZI Direttore responsabile.

Udine - Stab. Tip. S. Paolino

Le malattie di stomaco, fegato, intestino

si curano radicalmente facendo uso delle Acque:

Tamerici, Torretta, Regina, Tettuccio, ecc.

delle R. R. e N. N. Terme di Montecatini

IN VENDITA OVUNQUE

Deposito generale in UDINE: Malesani, Rinaldi, Scapini e C.

Dal 5 gennaio 1919 è aperta la sottoscrizione pubblica al

Prestito Nazionale Consolidato 5 % netto

Essenti da imposte presenti e future

destinato al graduale rimborso del debito di Tesoreria

creato per provvedere alle spese dipendenti dalla guerra

(R.R. DD. 22 settembre 1918, n. 1300 e 24 novembre 1919, n. 2168)

presso tutte le Filiali degli Istituti di emissione e presso gli Istituti di Credito ordinario, le Casse di risparmio, le Banche popolari e cooperative, la Società e Ditte Bancarie e gli altri enti partecipanti al Consorzio per l'emissione del Prestito.

Reddito effettivo 5.71 per cento all'anno

Il prezzo di sottoscrizione è fissato in L. 87.50 per ogni cento lire di capitale nominale, oltre gli interessi dal 1° gennaio al giorno del versamento e sotto deduzione dell'importo della cedola al 1° luglio 1920 e così L. 85, più interessi maturati come sopra.

Le sottoscrizioni non sono soggette a riduzione, ed è ammesso il pagamento rateale nella misura seguente, oltre conguaglio degli interessi:

35 per cento all'atto della sottoscr. (meno L. 2.50 cedola al 1° luglio 1920).

30 » al 30 aprile 1920.

22.50 » 5 luglio 1920.

Nei versamenti saranno accettati come contante, tanto all'atto della sottoscrizione, quanto successivamente in pagamento di rate, le cedole dei titoli di Stato consolidati e redimibili e dei Buoni del Tesoro, con scadenza a tutto il 1° luglio 1920, come pure gli interessi che verranno a maturare entro il detto periodo, sulle rendite nominative consolidate e redimibili e sui buoni del Tesoro pluriennali nominativi, non soggetti a usufrutto vitalizio e non subordinati a speciali condizioni.

In pagamento delle somme sottoscritte sono accettati

a) i Buoni del Tesoro ordinari

b) i Buoni del Tesoro quinquennali 4 0/0

c) i Buoni del Tesoro triennali 5 0/0

d) i Buoni del Tesoro quinquennali 5 0/0

e) le Obbligazioni dei debiti redimibili dello Stato sorteggiate per rimborso precedentemente alla sottoscrizione, conformemente alle disposizioni del Programma di emissione.

Sono ammessi inoltre in versamento titoli pubblici esteri, secondo le istruzioni del Ministero del Tesoro.

Antica rinomata Oreficaria, Orologeria, Gioielleria

G. FERRUCCI

UDINE - Via Cavour 14

Successore ALEARDO RONZONI

OROLOGI DI PRECISIONE - ARGENTERIE ARTISTICHE

Specialità articoli per regali

Compre - Gambi - Riparazioni - Incisioni

Solo depositario per Udine e Provincia

dei rinomati orologi dell'Union Ologère

Antico orologio di precisione

Antico orologio di precisione

Antico orologio di precisione

Antico orologio di precisione

Antico orologio di precisione

G. B. GIUS. VALENTINIS e C.

Success. alla Ditta E. MASON

Casa fondata nel 1867

UDINE - Piazza Mercatonuovo - Telefono 95

Mode - Mercerie - Lingerie

Maglie - Calze - Guanti - Profumerie

GRANDE ASSORTIMENTO

**Cappelli
per Signora**

Fiori - Guarnizioni - Paradisi - Aigrettes, ecc.

L'ò
reute
ciazio
proble
gricol
va tr
su «
tevole
No
tuazio
reage
della
prietà
Fordi
le, co
e sem
progr
parte
spirat
E,
Se in
zazio
faen
ma o
diern
classi
si di
di re,
L'ò
nois
un di
gene
An
vera
gallz
era i
vern
ri di
passi
no. I
ment
da p
e in
ilver
sia e
E
grar
calci
spon
con
viete
dire
sono
zard
za, l
poli
i po
M
ehè
preg
ques
zuzi
C
tro
mo
cata
vale
dell
di p
che
ai p
del
con
to,
se
ord
pri
sfr
do

tra
è q
con
acc
col
abl
I
col
ma
del
tra
mo
per
tra
de
res
gr
zic
ser
se
co
po
ur
si
te
pe
pr
an
la
gr
su
la
er

ANN
A B
da og
in o
Ni
ROM
iscors
favore
a Daln
anti de
uerra
ori Lon
a al S
cioloj
Affer
ato i
ute le
Alleti
erso l
figard
Elemen
are co
lamera
sevo of
Non
loci al
fra e o
I tratt
spiffet
Chie
di Dal
chiede
vive a
Flur
Corona
madro
rimast
ed aut
re la
dalle
ne qui
gli all
stessi
della
La
non e
pattu
fatto
transc
sere o
Tro
l'Itali
che le
In cas
Gover
te con
non si
re: q
posin
di tra
aloun
delle
non e
All
Gove
ranza
pu
Pu
fin
prop
L
NI
co se
se la
ve ll
quant
pius
Le
no ed
voder
gli al
Ari
diari
fatto
ra. Si
luto a
G. all
veca.
Nes
lanzi
nelle
agrie
oddi
si du
i fa o
ommo
fio i
ia ca
essata
Sapp
enti
gli
he ab
rà as
un P
stret
tant
ostru